Sabato 18 Febbraio 1899

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 42.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

I BILANCI COMUNALI

ROMA, 16 febbraio.

Dalla Direzione generale della statistica sta per essere pubblicata la statistica dei bilanci comunali pel 1897, che comprende anche una dinamica per lo sviluppo che hanno subito questi bilanci dal 1870.

Quello che Paolo Leroy-Beaulieu notava per la Francia, che cioè solo i Comuni riuscivano ad emulare l'aumento progressivo delle spese del Governo centrale, è perfettamente vero anche per l'Italia.

E' questo volume sui bilanci comunali mostra che dal 1871 al 1897 l'ammontare dei bilanci comunali è aumentato del 75 per cento, cioè da lire 316,101,278, si è giunti a 554,008,117, con un aumento di 237,906,839 lire.

Il maggiore aumento delle entrate si è avuto nel dazio consumo, che da un gettito di lire 71,034,114 nel 1871, è passato ad uno di 157,416,184 nel 1897, cioè si è più che raddoppiato in ventisei anni.

Anche la sovraimposta comunale sui terreni e sui fabbricati è cresciuta in modo non indifferente, cioè da 78 milioni a 132. Un aumento assai minore hanno avuto la tassa di famiglia, le tasse sul bestiame e le altre tasse.

Ma — come nota l'*Opinione* — un fatto assai importante è questo: i Comuni che hanno specialmente ricorso al dazio di consumo, ritraggono poco o niente dalle sovraimposte dirette.

E un fatto più grave ancora è questo: le spese comunali sono relativamente maggiori nei paesi più poveri, la qual cosa mette in luce in modo preciso un fatto già comunemente noto: che, cioè, nelle regioni d'Italia più povere, il bilancio del Comune è la sorgente delle entrate di molte famiglie, a danno di tutti gli altri cittadini.

Le cifre di questa statistica sui bilanci comunali rilevano quindi, in modo esatto, una profonda degenerazione amministrativa e una mancanza assoluta di educazione politica.

DALL'ACETO AL MIELE

Un italiano che si fosse addormentato su la fine del 1896 e si svegliasse soltanto ora, avrebbe doppiamente ragione di fregarsi gli occhi e di chiedere a se stesso, se, per caso, non continuasse a dormire ed a sognare.

Infatti, quell'italiano si sarebbe addormentato quando le ire francesi erano più che mai ardenti contro il nostro paese ed era palese la loro gioia feroce per le sventure toccatoci in Africa, alla preparazione delle quali essi avevano contribuito con tutti i mezzi. Ora, invece, destandosi, troverebbe la situazione totalmente cambiata, e la meraviglia del dormiente non sarebbe minore di quella del samoiedo che dagli sconfinati campi di ghiaccio delle regioni iperboree, fosse, dalla mano possente di un mago, trasportato su le soleggiate e fiorite rive del Mediterraneo. Dacchè egli troverebbe che, all'odio dei francesi, per tutto quanto era italiano, è subentrata una tenerezza infinita, una voglia insaziabile di baci e di amplessi amorosi. Decisamente Venere afrodite, seguita da Mercurio, Bacco e Cerere — che le fanno corteo d'onore — ha spento in mano alla Discordia la triste face ed ha disarmato Marte e Bellona. La bionda Dea — fattasi buona massaia — sta tessendo il nastro di cotone — la seta, pel momento, è esclusa — destinato a legare nuovamente con vincoli dolcissimi le due nazioni.

Tutto questo secentismo barocco, non potrebbe a meno, però, d'insospettire il neo svegliato. Qual'è la ragione — egli dovrebbe chiedersi — di sì radicale cambiamento. E invano, per spiegarsi l'enigma, egli sfoglierebbe la cronistoria di questi ultimi anni.

Nessun fatto è avvenuto, nessuna ragione plausibile si scorge, per giustificare un mutamento che pure innegabilmente esiste.

Anche ammessa la volubilità — più leggendaria che reale — del carattere francese, la cosa non cessa meno di essere meritevole di studio per chi ha il cervello poco suscettibile all'influenza dei fumi inebbrianti dell'entusiasmo.

In verità, se non ci era una ragione plausibile, per cui la Francia ci fosse, in passato, così accanitamente nemica, non ce n'è nemmeno una perchè, ad un tratto, l'odio debba cambiarsi in amore tanto sviscerato. Non può essere un pentimento destato da ragioni sentimentali. Le collettività non ammettono mai di aver avuto torto; e meno lo può ammettere la Francia, ch'è fra le nazioni orgogliose, orgogliosissima. Perciò, quando vediamo i parigini — i quali non hanno mai considerato i nostri connazionali che quali noiosi pifferari — prodigare apoteosi ad artisti italiani, ed i banchieri di Francia — gente poco suscettibile d'idealità — scendere in Italia, in mezzo a questo popolo di cenciosi e di morti di fame, per offerire i tesori dei loro scrigni e della loro esperienza a vantaggio delle nostre industrie e della nostra agricoltura, si è indotti a pensare: qui gatta ci cova.

E il pensiero più comunemente diffuso tra noi è che la Francia, disperando accalappiare la mosca italiana mediante l'aceto, tenti raggiungere l'intento impiegando il miele.

Tutto sta, adesso, ad indovinare cosa voglia la Francia dalla mosca e quale vantaggio speri ricavare da tanto sciupio di miele.

S'è parlato, in Italia, di un nuovo orientamento politico, e dei timori che si sono svegliati in proposito presso le persone di buon senso, si sono fatti eco, recentemente, due onorevoli senatori.

Ora, che il Governo italiano non pensi affatto a spezzare improvvisamente i legami politici che avvincono l'Italia alle Potenze centrali, vogliamo ritenerlo per fermo. L'Italia darebbe prova d'insigne leggerezza, se, lasciandosi impressionare dalle smorfie francesi, abbandonasse quel sistema di alleanze e di accordi che pure le hanno conceduto una posizione soddisfacente nel mondo e lunghi anni di pace. Ma che, viceversa, la Francia non lavori, e da lungo tempo, per ottenere tale intento, è parimenti cosa incontroversa.

Senonchè, se una volta usava il metodo di crearci imbarazzi politici di ogni fatta; se dava armi e consigli a Menelik; se incoraggiava le velleità temporalistiche del Vaticano; se stipendiava la stampa ed i partiti che in Italia combattono le istituzioni, ora ci accarezza, ci loda, entra coi suoi milioni e con i suoi uomini d'affari nelle nostre imprese.

Un tempo sperava ridurre l'Italia con la fame; adesso vuol rendersela soggetta procurandole una buona indigestione.

Quasi sarebbe desiderabile il primo metodo e l'uso dell'aceto piuttosto che del miele.

Perchè del dolce prodotto delle api son ghiotti gl'italiani anche troppo. Questi poveri guitti perdono la testa agli applausi di una platea francese, nè stanno a pensare se mai gli applausi siano ironici od interessati.

Questa calata dalle Alpi di capitali e di capitalisti francesi; questa conquista — che gli ultimi si propongono di fare — del mercato italiano, deve impensierire tutti quanti, perchè potrebbero provocare improvvisamente ed in circostanze critiche una crisi nel paese, qualora l'Italia intendesse pensare ed agire non in conformità dell'interesse straniero.

Speriamo che neppure col secondo metodo la Francia riuscirà a rendersi ancella l'Italia. Ma l'attenzione non sarà mai soverchia per parte nostra.

I nostri capi di Governo e delle industrie pur rallegrandosi che sia diminuita la pericolosa tensione esistente tra le due nazioni vicine, devono più che mai ricordare l'obbligo di mostrarsi, contemporaneamente, uomini d'affari avveduti e buoni patrioti.

FELIX FAURE

Particolari sulla morte — Misure di precauzione — La convocazione del Congresso — I funerali — Parigi è in calma — Chi sarà il futuro Presidente? — Condoglianze.

Parigi 17 — Ieri mattina Faure presiedette colla sua abituale serenità di mente al Consiglio dei ministri e passò poi tutto il pomeriggio nella stanza da lavoro col direttore della sua cancelleria Le Gall; questi alle 5 di sera abbandonò la cancelleria per un'ora, durante questo tempo Faure continuò a vedere e firmare decreti. Poco dopo rientrato Le Gall nella cancelleria, Faure dalla stanza attigua, gridò al suo segretario: «Venga qui, presto, mi sento molto male!» Le Gall, spaventato, entrò nel gabinetto da lavoro del presidente e trovò questi che vacillante si dirigeva verso un divano. Faure con una mano si teneva la testa, coll'altra si stropicciava la fronte. Al direttore della cancelleria ripetè: «Oh! come mi sento male!»

Le Gall gli chiese: «Dov'è che si sente male?» ed il presidente: «Un malessere generale!.. una grande spossatezza... mi sento mancare».

Le Gall mandò subito a chiamare un medico. Per puro caso si trovava a quell'ora nel palazzo dell'Eliseo un medico, che, accorso presso l'infermo, gli fece aspirare dell'etere, nella supposizione che si trattasse d'un deliquio passeggero. Visto però che le sofferenze del presidente non diminuivano, ma anzi accennavano a farsi più gravi, gli praticò alcune iniezioni di caffeina. Però neppur questo giovò. Faure, oppresso dal male, continuava a ripetere: «Per me non c'è altro! Per me è finita!» E pregò di mandar a chiamare la sua consorte e le sue figlie.

La moglie del presidente e le figlie Lucia e signora Borge accorsero prontamente.

Faure prese commiato dalla consorte e dalle figlie, ripetendo ch'egli si sentiva presso a morire. Il presidente ringraziò Le Gall della fedeltà e devozione dimostratagli.

Alle 8.5 minuti entrò nella stanza il medico personale del presidente, Lanelongue, il quale a sua volta constatò che lo stato dell'infermo era ormai disperato, nondimeno tentò di alleviare le sofferenze del malato applicandogli le sanguisughe. Le Gall comunicò tosto la diagnosi del dott. Lanelongue al presidente dei ministri Dupuy, il quale allora manifestò l'intenzione di recarsi all'Eliseo; solo quando Le Gall gli fece comprendere che la sua presenza presso l'infermo avrebbe certamente impressionato molto dolorosamente la signora Faure e le figlie le quali avrebbero compreso che si doveva trattare di cosa gravissima, Dupuy rinunciò alla sua intenzione, dicendo: «Va bene, io resterò per ogni eventualità, al ministero dell'interno; alla prima chiamata mi troverete pronto!» Dupuy informò i colleghi.

Intanto il presidente della Repubblica, giacente sul divano nella sua stanza da lavoro, lottava già colla morte; finchè rimase nel pieno uso dei sensi egli non si fece alcuna illusione sulla gravità del suo stato.

La signora Faure assistette amorosamente il marito, il quale con voce fioca la ringraziò del suo affetto e della fedeltà sempre mantenutagli; commovente fu il modo in cui si accomiatò dalle figlie che inginocchiate ai fianchi del divano, si scioglievano in lagrime.

Alle 9 circa il presidente smarrì i sentimenti e non rinvenne più; un sacerdote gli amministrò l'estrema unzione. I medici constatarono che Faure era morto di paralisi cerebrale.

Parigi 17 — Il prefetto di polizia prese ieri sera ampie misure per il mantenimento dell'ordine. Tutti i commissari di polizia della città e dei sobborghi ebbero a questo riguardo disposizioni severissime.

Parigi 17. — Il presidente del Gabinetto, Dupuy, ha comunicato al Consiglio dei ministri che il presidente del Senato, Loubet, ha convocato il Congresso a Versailles per domani al tocco per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. Dopo il Consiglio tutti i ministri si recarono all'Eliseo per esprimere alla vedova di Faure le condoglianze.

Parigi 17 — La salma di Faure verrà esposta al palazzo Eliseo dalle 3 pom. in poi. Fino alle 6 pom. sarà permesso l'accesso soltanto ai membri del Governo, del Parlamento, del Corpo diplomatico, ai più ragguardevoli funzionari. Il pubblico sarà ammesso a vedere la salma domani dalle 9 di mattina fino alle 6 di sera. I funerali si faranno giovedì il 23 corrente a spese dello Stato. Le esequie si celebreranno nella Chiesa di *Notre Dame.*

La salma verrà tumulata al *Père Lachaise.*

Parigi 17 — Parigi è perfettamente calma. E' escluso che i pretendenti tentino un colpo di mano, che sarebbe addirittura una follia, o che si rechino a Parigi.

Parigi 17 — Loubet ha accettato la candidatura alla presidenza della Repubblica offertagli da tutti i gruppi repubblicani del Senato e da parecchi gruppi della Camera.

Di fronte alla decisione dei gruppi della Camera, Meline ha ritirato la sua candidatura.

Loubet, rispondendo ai delegati dei gruppi repubblicani della Camera recatisi a pregarlo di accettare la candidatura alla presidenza, disse che se sarà eletto, si occuperà unicamente a difendere la Repubblica. Si congratulò per la concordia dei repubblicani, dichiarandosi convinto che essa sarà durevole.

Dupuy, invitato da alcuni amici a porre la sua candidatura, ha rifiutato di portarsi contro Loubet.

Parigi 18 — Tutti i capi di Stato ed i Governi hanno inviato condoglianze e saranno rappresentati ai funerali. Anche il papa ha fatto telegrafare esprimendo il suo dolore per la morte del presidente.

La stampa francese ed estera pubblica lunghi articoli commemoranti l'illustre estinto.

Felice Faure, la cui elezione a presidente era stata accolta con sincero favore dal popolo francese e con viva simpatia da tutto il mondo civile, non lascia traccie profonde, nè ricordi imperituri del suo passaggio alla suprema magistratura della Repubblica.

La scrupolosa correttezza delle forme, i servigi resi in passato alla patria e più ancora la modestia delle origini, gli avevano creato una popolarità, che raggiunse l'apogeo quando in lui, reduce dalle trionfali accoglienze di Cronstadt e di Pietroburgo, in lui, recante la consacrazione ufficiale della duplice alleanza, s'impersonarono quasi il pensiero e le aspirazioni di tutto un popolo che da oltre un quarto di secolo persegue con ardente entusiasmo l'idea della rivincita.

Ma di questo florente albero, fatto di consentimenti e di speranze, egli sfrondò ad uno ad uno i rami più belli col suo contegno timido, esitante, e qualche volta, purtroppo, parziale, nella tragica e misteriosa faccenda, che conturba da un anno tutte le menti e tutti i cuori in Francia.

Per questo la sua morte è una sciagura che colpisce non il cuore ma gl'interessi della Francia. Nel momento supremo che il grande e travagliato paese attraversa, coi pericoli mortali per la Repubblica e per la libertà, che d'ogni parte la circondano, sarebbe stata giustamente pietosa l'opera del destino, se avesse risparmiato alla Francia la terribile scossa di un'elezione presidenziale. Niuno può prevedere a quali spaventevoli convulsioni possa addurre questo avvenimento in un paese, nel quale la sovreccitazione degli animi era già pervenuta ad un limite impressionante.

Ma noi ci auguriamo di salutare domani il nuovo capo dello Stato francese, liberamente eletto dal Congresso di Versailles, sotto l'egida sacra delle istituzioni repubblicane, non contaminate nè da violenze di piazza nè da imposizioni di caserma.

*

Felice Faure nacque a Parigi il 30 giugno 1841. Suo padre possedeva una fabbrica di mobili, ed il figlio era destinato a continuare l'industria paterna. Dopo aver frequentato con assiduità e profitto le scuole primarie e secondarie, fu mandato in Inghilterra, ove proseguì gli studi.

A 17 anni ritornò a Parigi, ove si dedicò a studiare disegno. Però, non sentendo inclinazione per l'industria paterna, volle cercarsi un'altra occupazione. Collocatosi in un negozio di conciapelli, ad Amboise, abbracciò risolutamente quel ramo di commercio.

A 23 anni sposò la figlia del *maire* d'Amboise e si trasferì all'Havre, ove impiantò una casa di commercio che lavorava in commissioni e rappresentanze. Mercè la sua attività, l'intelligenza e la fortuna, potè rapidamente estendere il lavoro della casa, armando anche navigli per suo conto.

Nel 1870 fu nominato capitano nei franchi tiratori dell'Havre, e poi, per incarico di Gambetta, si recò in Inghilterra a fare acquisti di vesti, armi e munizioni.

Dopo la guerra, Faure ritornò ai suoi commerci.

Iniziò la sua attività politica come console in Grecia. Nel 1881 fu eletto a deputato. Gambetta, quando formò il suo grande Ministero, gli affidò il sottosegretariato al Commercio. Continuò poi a partecipare al Governo nella stessa qualità, nei gabinetti Tirard e Ferry. Nel 1888 fu sottosegretario alle Colonie, e nel 1894 ministro della marina nel ministero Dupuy.

Fu eletto presidente della Repubblica, al secondo scrutinio, il 17 gennaio 1895.

ECCESSI ANTITALIANI A SPALATO

Spalato 16 — Ieri sera i membri della croata società «Sokol» provocarono ripetutamente disordini, minacciando e trascendendo a vie di fatto contro gli italiani. Fra gli altri due giovani studenti universitari italiani di distinte famiglie cittadine, furono aggrediti da numerosi dimostranti e vennero gravemente maltrattati e feriti in piazza. L'agitazione durò a lungo. Come al solito tardo e inefficace fu l'intervento degli organi di pubblica sicurezza.

Una casa incendiata - 4 morti

A Portogruaro l'oste Buoso e sua moglie l'ultima sera di carnovale si recarono a ballare in un vicino paese, lasciando in casa la nonna e tre bambini. Durante la loro assenza si incendiò la casa, e sotto le macerie si trovarono carbonizzati i cadaveri della vecchia e dei bambini.

L'abate Perosi a Parigi

Parigi 16. — Iersera è giunto qui, l'abate Perosi, ricevuto da monsignor Granito di Belmonte e dal principe Della Rocca. Dopo aver ricevuto il benvenuto dai presenti e aver scambiato secoloro poche parole, venne condotto all'Hôtel Ruillemont, ove gli era stato già preparato un appartamento.

Freddo e neve agli Stati Uniti

60 persone morte assiderate a New York.

I dispacci dagli Stati Uniti danno una spaventevole descrizione delle intemperie che colà imperversano.

Washington è circondata dalla neve, che raggiunge in talune località l'altezza di 3 metri e 30 centimetri; interrotte le circolazioni, cominciano a mancare il carbon fossile, il gas, i viveri.

La vita pubblica è sospesa a Nuova York. Si fece il possibile per sgombrare le vie dalla neve, ma la quantità che ne è caduta è tale che non si può riescirvi, tranne che in poche arterie più centrali. Ieri, la seduta della Camera, quantunque vi si discutessero argomenti importantissimi, andò quasi deserta; lo stesso presidente fu impedito dalla neve d'intervenirvi.

Già si raccolsero sessanta persone morte dal freddo, ma non v'ha dubbio che se ne troveranno parecchie altre sotto la neve. Stante i guasti subiti dai comignoli dei camini, coperti di neve, e dai tubi del gas per l'eccessivo freddo, difficilmente si riesce, in molte case, ad accendere il fuoco. Per la rottura dei tubi dell'acqua potabile, in vari quartieri di New York, gli abitanti sono pure ridotti a far sciogliere la neve per procurarsi acqua.

Centinaia di morti si trovano in città, poichè l'alta neve rende inaccessibili i cimiteri.

Si cita come un fatto curioso che il gran ponte sospeso di Brooklin si è

contratto di 14 piedi (circa metri 4,80) per il freddo.

Il Porto di New York è quasi completamente agghiacciato; ieri quattro piroscafi furono strappati al loro ancoraggio da una grande massa di ghiaccio galleggiante e portati dieci miglia nell'interno della baja.

Da tre giorni non arrivano più navi. D'altra parte l'Ufficio marittimo avverti i bastimenti di non lasciare i porti.

Quasi tutte le ferrovie della parte nord-est degli Stati Uniti sono più o meno interrotte. Le intemperie occupano un'area immensa, specialmente gli Stati di Pensilvania, New Jersey, New England e Washington.

Un baritono impazzito sulla scena

Pietroburgo 17 — Il primo baritono dell'opera di Corte, Cernow, impazzi improvvisamente sulla scena, mentre si rappresentava la *Carmen*. L'infelice si mise a gridare verso la platea *Viva la Siberia!* aggiungendo insolenze ingiuriose all'indirizzo del pubblico. Lo spettacolo fu sospeso e fra il turbamento generale si dovette calare la tela. Cernow fu trasportato tosto al manicomio.

Si crede che la sua malattia sia inguaribile. Va notato che Cernow era protetto dallo czar Nicolò II.

Marito e moglie morti al ballo

A Nuova York sono morti il dottor Henry E. Keyes, uno dei più celebri medici americani, e la moglie, avvelenati dal gas illuminante. I coniugi Keyes avevano preso parte al ballo dell'Ardsley Casino, un club aristocratico di Nuova York. Dopo le danze sentendosi alquanto stanchi, si ritirarono in una stanzetta apparata, e riscaldata, come tutti gli altri locali del club, da una stufa a gas. La mattina seguente, marito e moglie furono trovati morti, e i medici verificarono che il decesso era dovuto alle esalazioni di gas provenienti dalla stufa.

Il dottor Keyes era ammogliato da due anni.

L'ARRESTO DI UN CAVALIERE D'INDUSTRIA
colpevole di un grave attentato

È stato arrestato a Vienna l'architetto Ermanno Müller per un ignobile attentato commesso a danno di una fanciulla. Anna F. è una ragazza diciottenne di ottima famiglia borghese, che frequenta ancora la scuola. Siccome desiderava moltissimo di vedere un ballo mascherato, i suoi, una sera di carnovale, ve l'accompagnarono. Ivi il Müller vide la graziosa mascherina, la corteggiò per tutta la sera, e le fece anche delle proposte che la fanciulla respinse, ma senza prenderle sul serio.

Alcuni giorni dopo, l'Anna, uscita di casa sola per andare in Chiesa, passando per una via solitaria incontrò il Müller, accompagnato da un grosso cane. Voleva sfuggirgli, ma egli l'afferrò per un braccio e la trascinò seco, e lei, per timore di uno scandalo, non fece resistenza.

Ma quando si vide condurre in un albergo e chiudere in una stanza col suo persecutore e col cane che ringhiava minacciosamente, allora si mise a gridare, a mordere, a graffiare, tanto che il Müller dopo mezz'ora di lotta, dovette lasciarla andare, senza esser riuscito nel suo infame intento.

Ritornata a casa, l'Anna raccontò la cosa ad un'amica di sua madre, la quale sporse denuncia. Il Müller venne arrestato. Fu riconosciuto per un famoso cavaliere d'industria che ne ha già fatto d'ogni erba un fascio. Era fidanzato con una signorina di buona famiglia, la quale gli aveva dato 25.000 fiorini della sua dote per pagare i debiti.

UN PAZZO
che decapita il cadavere della propria moglie

Ad Auvelais, nel Belgio, un individuo a nome di Gilson, alquanto leso nelle facoltà mentali, s'introdusse mediante scalata di nottetempo nel Cimitero; disotterò il cadavere putrefatto *della moglie* colà sepolta da parecchi mesi e gli tagliò la testa. Poi uscì dal Cimitero, portando seco in un fazzoletto, l'orribile testa che andò ad esporre davanti agli occhi terrorizzati degli avventori di un'osteria. La polizia avvertita del fatto, arrestò il Gilson, che sembra inconscio dell'atrocità del delitto commesso.

Un curioso esperimento socialista

Agli antipodi del vecchio mondo, nella Nuova Zelanda, è stato fatto l'esperimento dell'applicazione di una di quelle teorie socialiste che da noi si condannano *a priori*, ma alle quali poi si rende omaggio indirettamente escogitando e applicando altre istituzioni che per quanto in forma diversa e più limitata, non ne sono però meno una derivazione genuina e autentica.

Trattasi della questione dell'assicurazione universale contro la vecchiaia, o per meglio dire della pensione gratuita assicurata dallo Stato a tutti gli aventi bisogno, esperimentata dalla Nuova Zelanda nel 1898.

È noto che la maggior parte delle colonie inglesi nell'emisfero australe, sono all'atto pratico affatto indipendenti. Hanno il loro Parlamento elettivo, si amministrano come loro piace, e non hanno alcun timore di affrontare degli esperimenti politici, economici, sociali ecc., qualche volta assai delicati e scabrosi, ma che per lo studioso e per l'osservatore presentano sempre un reale interesse.

La Nuova Zelanda, ha una estensione quasi eguale a quella della Gran Brettagna, ma non conta che poco più di 700 mila abitanti di razza europea e circa 40 mila Maori.

È una colonia che dal punto di vista delle esperienze sopradette, ha fama di essere una delle più avanzate.

La sua colonizzazione, ciò nonostante, non data che da una sessantina d'anni.

L'autorità della Regina e imperatrice vi è rappresentata — pro forma — da un governatore, il conte di Ranfurly, assistito da un Ministero responsabile, da un Consiglio Legislativo e da una Camera di rappresentanti, alla elezione della quale concorrono anche le donne della Colonia.

Il bilancio annuale ascende a circa 5 milioni di lire sterline.

Nel 1897 le importazioni furono di 201 milioni di franchi e le esportazioni di 250 milioni.

Il debito pubblico — poichè anche là v'è un debito pubblico — è di circa 45 milioni di lire sterline.

***

Ora, il signor Reeves, agente generale di quella Colonia a Londra, ha pubblicato nel *National Review* uno studio interessante intorno a un Atto, adottato nel 1898, che istituisce nella Colonia stessa, e intieramente a spese dello Stato, il servizio delle pensioni per la vecchiaia.

Questa Legge deve essere applicata per tre anni, al termine dei quali il Parlamento coloniale deciderà se sia il caso di continuare i sussidi necessari al funzionamento del sistema, o se invece si debba smettere l'esperimento, e considerarlo come fallito.

La spesa per il primo anno è stata valutata a poco meno di 100,000 lire sterline, cioè a dire intorno a 2,500,000 franchi.

Secondo questa nuova legge, pertanto, ogni neo-Zelandese, dell'uno e dell'altro sesso, pervenuto all'età di 65 anni e abitante la colonia da 25 anni almeno, ha diritto ad una pensione vitalizia, che non si può cedere e non può essere sequestrata.

Questa pensione non è però una gran somma; è di 450 franchi all'anno, pagabili in rate settimanali.

Tale pensione però è pagata integralmente soltanto a coloro il di cui reddito annuale, e qualunque ne sia la provenienza, sia inferiore a 850 franchi. Quando sia invece superiore a questa cifra, dalla pensione verranno dedotti 25 franchi per altrettanti in più della somma di 850.

Dato il caso che un individuo possegga già una rendita o provento, superiore di 450 franchi alla cifra di 850 stabilita per base, (cioè quando arrivasse a 1300 franchi) lo Stato non pagherà più alcuna pensione. Così pure nulla sarà pagato a coloro che risulti provato essere possessori di un capitale di 15,000 franchi.

Non avranno diritto a pensione dello Stato gli individui condannati a 5 anni di carcere o che hanno commesso certi reati indicati dalla legge; i coniugi che avranno abbandonato il domicilio coniugale da sei mesi almeno; inoltre, ogni aspirante alla pensione dovrà fornire la prova di avere una buona riputazione morale e che, da cinque anni almeno, conduce una esistenza *sobria e rispettabile.*

Non potranno diventar pensionati dello Stato, nè gli stranieri, nè i naturalizzati da meno di 5 anni, nè i Chinesi od altri di razza asiatica; sono ammessi invece al beneficio della pensione gli *indigeni*, cioè i Maori.

Si calcola che lo Stato, nel primo anno, dovrà pagare da 5 a 6000 pensioni.

***

Come si vede da questo rapido riassunto dell'articolo della *National Review*, l'esperimento è circondato di molte cautele e di condizioni direme così restrittive che ne limitano assai l'applicazione. Comunque, la sua importanza sta in ciò, ch'esso rappresenta un riconoscimento formale, da parte dello Stato, di un dovere della collettività verso l'individuo.

In tutti gli Stati — anche in quelli tutt'altro che socialisti — il dovere della collettività verso l'individuo è riconosciuto nella esistenza dei servizi pubblici di cui ognuno individualmente fruisce.

Ma qui è il diritto al mantenimento che viene proclamato, e si comprende benissimo che una volta avviati per questa via non è che il primo passo il più malagevole a farsi.

Circa il risultato è difficile fare previsioni. Anche nella Nuova Zelanda non sono forse animati da una fiducia eccessiva, perchè hanno fissato a tre anni la durata dell'esperimento, riservandosi il diritto di troncarlo se darà luogo a inconvenienti gravi.

Ad ogni modo, comunque possa andar a finire questa esperienza, certo è che qualche utile insegnamento potrà risultarne anche per i Governi e per gli Stati Europei; e ad ogni modo resterà come un interessante documento di fatto di una teoria schiettamente socialista applicata dallo Stato.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

La donna è nata per le cose di casa; l'uomo per quelle di fuori; ognuno alla al suo posto.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

Per pulire le bottiglie che hanno contenuto olio od altre materie grasse, s'introducano nella bottiglia due o tre cucchiaiate di segatura di legno di quercia o di residui di caffè, unitamente ad acqua calda, e si agiti il tutto fortemente sino a tanto siano distaccati i corpi grassi e si distingua bene la trasparenza della bottiglia. Se non basta una volta, si ripeta l'operazione, e quindi si risciacqui con acqua comune e si lasci colare la bottiglia.

×

La sfinge.

Monoverbo.

UMT

Spiegazione del logogrifo precedente.

DIO — OCA — ACIDO — DOCCIA.

×

Per finire.

Un inglese entra in un ristorante e domanda al cameriere di portargli una bistecca.

— Con piacere — risponde il cameriere.

— No, con piacere — replica l'inglese — con patate.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 20 febbraio — Azzano Decimo, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Ajello.

Martedì 21 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 22 id. — Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 23 id. — Sacile, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 24 id. — Cormons.

Sabato 25 id. — Cividale, Pordenone.

Da Cividale abbiamo ricevuto una corrispondenza che dobbiamo rimandare al prossimo numero per esserci giunta in ritardo.

Pontebba, 17 febbraio.

Nuovo Caffè internazionale.

Era sentito il bisogno a Pontebba di un luogo di allegro ritrovo, ed il sig. Pio Riva, modesto quanto intraprendente, volle dare ai pontebbani tale soddisfazione. Non abbadando a spese, ed affidando i lavori di tappezzeria a quella macchietta udinese che si chiama Tita Marinato, sempre allegro, sempre onesto e distinto operaio, seppe approntare un esercizio di Caffè internazionale, di tal genere da accontentare le esigenze di una città di primo ordine. Mentre al buon Pio faccio auguri di ottimi affari, non posso fare a meno di esternare i miei sentiti elogi al Marinato, che in questi ultimi confini d'Italia sa tenere alto l'onore dell'arte nazionale. X.

Pontebba, 17 febbraio.

Ringraziamenti.

La Presidenza di questo Patronato, nella breve relazione della veglia di beneficenza, fattasi sabato 11 corrente, è incorsa in una dimenticanza. S'è scordata di portare a conoscenza i nomi e di pubblicamente ringraziare le signore ed i signori che offrirono i regali estratti a sorte. Dispiacente di ciò lo fa ora, quantunque un po' in ritardo, colla speranza d'essere compatita per la involontaria ommissione.

Signore Cecilia Degan, Laurina Richter, Domenica Englaro, Emilia Morocutti, una splendida trapunta; signore Pacifica Speranza ed Emma Mauri, una graziosa lucerna; signorina Catterina Zardini e sig. Angelina Meloncelli, un bellissimo ferro da stirare; sig. Insegnanti, un elegante astuccio con l'occorrente per lavori di ricamo; signora Francesca Micossi, due copritavolini da notte finemente ricamati; signore Faleschini Antonina e Luigia Brisinello, una magnifica torta; signora Maria Nassimbeni, una bottiglia marsala stravecchio; sig. Alessandro Cappellaro, due vasetti di eccellente mostarda.

Nel chieder venia a tutto questo buone signore e signori dell'errore commesso, la Presidenza porge a tutti sentite grazie. *La Presidenza.*

Vecchio suicida. Il contadino Candoni Luigi di anni 75 si tolse la vita in Arta appiccandosi ad un trave della propria camera da letto. Pare fosse affetto da mania suicida.

Sfracellato. Il carradore Snidero Giuseppe da Cergneu sopra Tarcento, conducendo un carro sull'orlo della montagna, rimase schiacciato fra il carro ed un macigno. Fu trovato cadavere quattr'ore dopo.

Per vendetta?? L'altra sera, da mano rimasta sconosciuta, fu gettato un grosso sasso contro le invetriate del negozio di Rossi Antonio, in Amaro, fracassando anche la lucerna a petrolio che stava nel mezzo della bottega. Per fortuna nessuna delle persone che stavano dentro rimase ferita.

Ladroide. A Sacile, ignoti, entrati nell'abitazione di Giovanni Salvador, da una cassa aperta rubarono un portamonete contenente lire 79, e vari oggetti in oro per lire 30.

— A Fontanafredda (Pordenone), ignoti, da un fondo aperto di Zilli Ermellina rubarono dei pali di platano pel valore di lire 20; ed altri ignoti, penetrati nel pollaio di Nicolò Zilli, rubarono del pollame per lire 20.

Musica a Villalta. Il corpo filarmonico di Nogaredo di Prato domani 19 svolgerà il seguente programma a Villalta:

1. Marcia «Omaggio a Nogaredo di Prato» — Basciu
2. Mazurka «Souvenir» — Basciu
3. Sinfonia «Gemma d'Antiochia» — Donizotti
4. Waltzer «Le Rose» — Rachele
5. Fantasia «La mezzanotte» — Carlini
6. Polka «Boccaccio» — Suppè

UDINE

Corte d'Assise. Non in marzo, come avevamo annunciato, ma nella prima metà del p. v. aprile si aprirà la nostra Corte d'Assise, e saranno trattate cinque cause. A questa sessione, ed a breve distanza, ne seguirà un'altra.

Per gli infortuni sul lavoro. Riportandola da un giornale di Milano, abbiamo ieri dato la seguente notizia:

«I Ministeri del commercio e dell'interno hanno diramato disposizioni relative agli infortuni sul lavoro. Tali infortuni dovranno essere notificati soltanto nel caso in cui ne rimangano colpiti minorenni inferiori ai quindici anni. Dovranno altresì notificarsi qualora l'infortunio sia accompagnato da circostanze le quali reclamino provvedimenti radicali per la legge che regola il lavoro dei fanciulli. In tutti gli altri casi si dovranno seguire le norme indicate nelle precedenti disposizioni».

Ora, ad evitare errate interpretazioni, tale notizia va rettificata nel senso, che *la notifica degli infortuni sul lavoro* nel caso in cui rimangano colpiti minorenni inferiori ai quindici anni, sono da farsi al solo Ministero di agricoltura da parte solamente dei Prefetti, ferme restando per gli industriali le disposizioni portate dagli art. 7 della legge 17 marzo 1898 sul lavoro dei fanciulli e 64 e 67 del relativo regolamento 25 settembre successivo.

Per la morte del Presidente della Repubblica francese gli edifici pubblici, civili e militari, hanno da ieri esposto la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 1425 per lire 813.61. Deputato co. Gustavo Freschi (48 sottoscrittori di Ramuscello) lire 38.60; Biagio Pecile di Udine (65 sott.) 45; ditta A. Frizzi e C. di Udine, 25; direzione del setificio A. Frizzi e C., 10; operaie n. 349 del setificio A. Frizzi e C., 47.10; direttrice, insegnanti ed alunne del Collegio convitto di S. Pietro al Natisone (26 sott.) 23.55; cittadini di S. Pietro al Natisone (33 sott.) 24.10; direzione e personale della Tramvia Udine S. Daniele (30 sott.) 16.20; bottiglieria Adolfo Parma di Udine (31 sott.) 28.55.

Totale sottoscr. 2009 per L. 1071.71.

(Continua)

Chi era l'annegata. La giovane donna che trovò la morte giovedì sera nel canale Ledra, come ieri narrammo, venne nel pomeriggio di ieri stesso identificata per Bucalon Luigia di Valentino, da Annone Veneto. Era da 11 anni domestica presso i fratelli Beltrame, negozianti di manifatture in via Paolo Canciani.

L'identificazione venne fatta dal signor Antonio Beltrame e da un suo agente, alla presenza del pretore del primo Mandamento.

È quasi accertato, per dichiarazione anche dei signori Beltrame, che la poveretta siasi suicidata per dispiaceri famigliari.

Demetrio Canal ci manda queste righe:

«Distesa su di un rude tavolaccio, nella luce scialba della sala mortuaria del cimitero di Udine, coi capelli disciolti per le ample spalle dalla tinta ramacea, prodotta dall'asfissia, pareva dormisse, lasciando scorgere i suoi lineamenti di giovane piena di vita. Chi sa quale triste destino la costrinse ad una morte immatura...

Ma, quel volto taceva; pur, nell'immenso sepolcrale silenzio, vibrava come una storia di inenarrabili dolori, di martiri incompresi....

Dormi ora l'eterno sonno, povera figlia della sventura, consolata solo dal fiore che l'acuto spino darà a primavera sulla tua tomba dimenticata!»

Disgrazia all'Ospedale. Nel giorno 12 corr. veniva accolto a pagamento nel civico Ospedale Sante Muran di Montereale Cellina d'anni 61.

Il Muran, non essendo affetto che da ipocondria, non era obbligato a letto, quindi girava per la sala N. 26, alla quale era stato assegnato.

L'altro ieri, dopo uscito dalla sala stessa, egli si recò al cesso, esistente sopra un pianerottolo della scala laterale agli uffici di Amministrazione, e tosto dopo uscito dal cesso, o per essersi di troppo affacciato al parapetto della scala, o per aver scivolato sui gradini, fatto sta che ruzzolò giù sino al pianerottolo *sottostante*.

Al tonfo prodotto dalla caduta accorsero gli infermieri delle sale vicine e lo trasportarono nel suo letto.

Tosto venne visitato dai medici, che, riscontrata una frattura al cranio, ritennero doversi eseguire senza ritardo la trapanazione, operazione che nella giornata venne eseguita. Ciò non valse però a salvare il Muran, che ieri mattina soccombeva.

Resoconto della veglia di beneficenza data *a favore* della Congregazione di carità la sera del 4 corr. al Teatro Sociale:

Entrata	L. 2072.—
Uscita	» 1213.14
Ricavato netto	L. 1458.86

Palco disponibile al "Sociale". Il palco n. 8 prima fila nel Teatro Sociale ceduto dall'egregio comm. Elio Morpurgo per tutta la stagione di Quaresima a profitto del Comitato protettore dell'infanzia, è tutt'ora disponibile.

Per le trattative d'affittanza rivolgersi alla Segreteria del Teatro Sociale.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 19 febbraio dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia.
2. Sinfonia «Raymond» — Thomas
3. Fantasia «Fra Diavolo» — Auber
4. Potpourry «La forza del destino» — Verdi
5. Canzone caratteristica «La palomba» — Fradier.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 64, dell'8 febbraio 1899, contiene:

Il Comune di Lestizza rende noto che l'appalto dei lavori di riatto del canale ledra nell'interno delle frazioni di Sclaunicco e Nespoledo seguirà alle ore 10 del giorno 22 febbraio corrente, in una sala di quel municipio.

— L'eredità di Masatti Giovanni di Vincenzo morto in Porcia nel 12 gennaio 1899 fu accettata dalla di lui vedova Valdevit Giuseppina fu Matteo di Porcia nel proprio interesse ed in quello dei minori suoi figli.

— L'esattore del consorzio di Gemona fa noto che nel giorno 16 marzo 1899 alle ore 10 ant. nel locale della Pretura di Gemona si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Leggete in quarta pagina:
China Migone.
Amaro d'Udine — De Candido.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Vera tela all'arnica — Galleani.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	765.2	764.9	765.9	750.1
Umidità relativa	68	67	77	.
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	7.E	1.NW	2.NW	4.E
Term. centigr.	7.6	12.8	8.5	6.8

17 Temperatura { massima . . . . . . 13.4; minima . . . . 5.0; minima all'aperto 5.8 }
18 Temperatura { minima . . . . 4.7; minima all'aperto 2.0 }

Tempo probabile.
Venti deboli freschi intorno levante; Cielo nuvoloso, qualche pioggia.

Una poesia ogni tanto

(Dal tedesco di Heine).

Da mille e mille secoli
Le stelle in cielo stanno
E immobili si guardano
Con amoroso affanno.

Una lor lingua parlano
Sì ricca e sì stupenda,
Ma non c'è un sol filologo
Che quella lingua intenda.

Io l'ho imparata subito,
E sempre più la imparo:
Ho avuto per grammatica
Quel tuo visino caro.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienze 16 e 17 febbraio.
I ladri di Billerio.

Muzzolini Margherita fu Domenico di anni 44 coniugata a Fabrizio Patrizio; Fabrizio Patrizio fu Giacomo di anni 48 coniugato con Muzzolini Margherita; Fabrizio Giuseppe di Patrizio di anni 14; Muzzolini Giovanni fu Domenico di anni 54; Muzzolini Leonardo di Giovanni di anni 20; Muzzolini Antonio di Giovanni di anni 15; Muzzolini Luigi di Giovanni di anni 16 tutti da Billerio (Magnano) in libertà provvisoria, erano imputati:

a) la Muzzolini Margherita, Giovanni e Leonardo di furto qualificato di una quantità di patate in danno di Vidoni Marco, Luigi e Gaetano commesso nell'estate del 1898 in territorio di Sammardenchia (Ciseriis) (art. 404 n. 9).

b) gli stessi Muzzolini Margherita e Leonardo e Fabrizio Giuseppe di furto qualificato di fagiuoli del valore di lire 9 commesso nell'estate 1898 in territorio di Billerio (Magnano) in danno di Camini Rosa (art. 404 n. 9 Cod. Pen.).

c) la Muzzolini Margherita e Leonardo di furto di uva commesso nel settembre del 1898 in territorio di Billerio (Magnano) in danno di Revelant Giacomo fu Francesco (art. 402 C. P.).

d) la sola Muzzolini Margherita di furto di un gerlo commesso nell'aprile o maggio 1898; di furto aggravato di legna da ardere in epoca imprecisata del 1898 in danno di Crovato Luigia; di furto come sopra di legna per uso dei lavori campestri in epoca imprecisata del 1898 in danno di Revelant Vittorio; tutti questi furti avvenuti in Bellerio.

e) il Fabrizio Giuseppe, Muzzolini Antonio di furto semplice di granoturco in pannocchie in danno di ignoto proprietario in Billerio nel 26 ottobre 1898.

f) tutti insieme di diversi furti continuati di prodotti del suolo (castagne, patate, fagiuoli, uva, pesche, granoturco, legna ecc.) dalla fine del 1897 all'ottobre 1898 in Billerio e Sammardenchia in danno di Clerici Elisa, De Bonis Caterina, Muzzolini G. B., Revelant Caterina, Muzzolini Giusto, Ermacora Natale, Fasiolo Nicolò, Cossigh Valentino, Muzzolini Vittorio, Vidoni Silvestro, Sommaro Pietro ed altri.

g) la Muzzolini Margherita ed il Giovanni di avere determinato con minaccie e con lusinghe i loro figli e rispettivi nipoti specialmente Domenico e Giuseppe Patrizio, Muzzolini Antonio e Luigi, a commettere i reati a loro come sopra imputati.

Il Tribunale ritenne:

colpevole Muzzolini Margherita in Fabrizio di furto semplice continuato e di avere eccitati il proprio figlio e nipoti a commettere i furti di cui la citazione, e condannata alla pena della reclusione per mesi 17 ed alla vigilanza speciale della P. S. per anni due;

colpevole Muzzolini Giovanni di furto semplice continuato e di eccitazione a commettere i furti e condannato a mesi otto di reclusione;

colpevole Muzzolini Leonardo di furto continuato e condannato a mesi 10 e giorni 25 di reclusione;

colpevoli Antonio e Luigi Muzzolini dello stesso reato e condannati il primo a mesi tre di reclusione, l'altro a mesi 4 da scontarsi in casa di correzione.

Fu assolto Fabrizio Patrizio per non provata reità e venne dichiarato non luogo a procedimento pel Fabrizio Giuseppe per mancanza di discernimento.

Di questi furti ebbe ad occuparsi a suo tempo — come i lettori ricorderanno — un nostro corrispondente di Tarcento.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Amanti del Donnay piacque ben poco ieri sera al nostro pubblico; una parte di esso zitti alla fine d'ogni atto; l'altra parte volle chiamare gli artisti al proscenio; ma, certo, la crudezza del dialogo, le situazioni arrischiate, non potevano far a meno di apparire sconvenienti.

Ma il teatro è ridotto in oggi a tal punto, che, se non c'è del pepe, e in gran quantità, in ogni intingolo, esso intingolo non va più a sangue agli spettatori delle grandi città. In provincia si ha ancora il palato un po' restio a certe droghe, e vi si arriccia il naso, nè crediamo ci sia da dolersene.

Ad ogni modo, ammesso il genere, i tre primi atti sono, *tecnicamente*, d'una splendida fattura; difficilmente se ne ricercherebbe una migliore; ma i due ultimi sono volgari, insulsi, sciatti. Il grande successo ottenuto altrove dal lavoro si stenta dunque a comprenderlo.

Tina Di Lorenzo, Andò e Pilotto, interpretarono i rispettivi personaggi con rara finezza, degnamente assecondati da tutti gli altri.

— Questa sera *Marcella* del Sardou; domani *Il padrone delle ferriere* di Ohnet; lunedì un'altra novità brillante molto applaudita altrove: *La moglie d'Arturo*. Ci si prega di annunziare che non vi è in essa nessuna scurrilità, e che le signorine possono liberamente intervenirvi.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie delle campagne nella prima decade di febbraio:

Benchè anche in questa decade inutilmente sieno state aspettate le basse temperature che sarebbero proprie di questa stagione, nulla ancora potrebbe giustificare le apprensioni degli agricoltori, che, anzi, i prati, gli orti, i seminati, sono assai belli e promettenti, gran parte dei lavori campestri compiuti in favorevoli condizioni, ed incominciate con buoni auspici le seminagioni primaverili. Nelle regioni meridionali la pioggia venne in buon punto a ristorare i terreni, ed ancora non ne è caduta abbastanza per soddisfare appieno i desiderii dei coltivatori. Nelle regioni settentrionali e centrali, invece, si lamenta la eccessiva umidità. Le condizioni generali delle campagne sono però buone dovunque e la vegetazione ha uno sviluppo che pare fin troppo precoce a chi pensa ad un possibile rincrudimento di temperatura a stagione più inoltrata.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.
Seduta del 17.
Presiede Zanardelli, pres.

L'aula è animatissima. Sono presenti tutti i capi-gruppo. Anche il banco ministeriale è al completo, e le tribune sono gremite. L'aspetto dell'aula è imponente. Zanardelli tarda quasi 30 minuti a presentarsi. Scende dalla scala di destra tenendo un telegramma.

Appena aperta la seduta, Pelloux pronuncia poche elevate parole commemoranti Felice Faure, sotto la cui presidenza migliorarono i rapporti fra i due paesi. Ricorda che poco prima di morire firmò la convenzione commerciale, primo passo al ristabilimento dell'amicizia fraterna fra i due paesi. Propone che si sospenda la seduta oggi e domani.

Zanardelli ripete con forma nobilissima i concetti espressi da Pelloux.

Propone quindi, associandosi in ciò alla proposta già fatta dall'on. presidente del Consiglio, che la Camera sospenda per oggi e domani le proprie sedute; che abbruni per tre giorni la propria bandiera; e gli affidi l'incarico di esprimere i sentimenti del vivo compianto della Camera al presidente della rappresentanza nazionale francese *(applausi vivissimi e generali)*.

Tutta la Camera assorge approvando all'unanimità.

Dopo ciò la seduta è levata.

Le condoglianze del Senato, essendo sospesi i suoi lavori, furono telegrafate dal Consiglio di presidenza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un principe italiano alle manovre francesi?

Roma 18 — Corre voce che il presidente della Repubblica francese avesse espresso al Re d'Italia il desiderio di invitare uno dei principi italiani alle grandi manovre francesi.

Vi riferisco questa voce colle dovute riserve.

La Svizzera alla Conferenza pel disarmo.

Roma 18 — Secondo il *Bund*, il Consiglio Federale rispondendo all'invito della Russia alla Conferenza pel disarmo, ha espresso la necessità della revisione della convenzione di Ginevra, oltrechè la sua applicazione alle guerre navali, onde introdurvi le disposizioni meglio adatte a moderarvi gli usi per la guerra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 febbraio.

La notizia della morte del Presidente della Repubblica francese, diffusasi stamane per tempo, ha consigliato ai nostri compratori maggior riserbo, cosicchè molti affari in via di esecuzione vennero protratti.

Il consumo profitterà certamente di questa inattesa situazione per tentare una pressione sui corsi; ciò avvenendo sarà però questione di pochi giorni, e l'andamento ottimo fin qui avuto riprenderà il sopravvento, qualora gli avvenimenti in Francia non abbiano a complicarsi.

Intanto, in giornata si concluse un discreto numero di affari, tanto nelle greggie che nelle lavorate, con ricavi soddisfacenti pel venditore.

(Dal *Sole*).

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Cilverdi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Oettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano**.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi di malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irriducibili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non fleirò di prescriverlo ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

G. BERNARDI - Viale Principessa Elena, 9 - NAPOLI

La lavatrice automatica "LA PROVVIDENZA,"

(Brevetto S. Follchetti)

è un apparecchio che va notato tra le più utili invenzioni di *fine secolo*. La costruzione è solida ed elegante, il funzionamento facilissimo automatico, una vera *Provvidenza per tutte le Famiglie, Conventi, Ospedali, Convitti, Alberghi, Trattorie, Caserme, Stabilimenti Bagni, ecc.* INDISPENSABILE A BORDO DI OGNI NAVE. Salva la Biancheria dalla continua rovina, inevitabile fin'ora da quanti *danno a lavare* e da molti inconvenienti che si riscontrano anche nelle Lavanderie a vapore. Il *Bucato* e qualsiasi altro lavaggio, si compie dall'AUTOMATICA in brevissimo tempo, senza TORCERE, BATTERE, STROFINARE I TESSUTI e con LA SPESA MASSIMA DI **UN CENTESIMO** PER OGNI CHILOG DI BIANCHERIA, adoperando qualunque *detergente* e qualunque *combustibile!*

Evita il contagio facilissimo nella mescolanza di Biancherie appartenenti a persone sane con quelle insudiciate da infelici colpiti da morbi terribili. DISINFEZIONE incontestabilmente assicurata poichè nella Lavatrice «Provvidenza» il vapore non si disperde e l'acqua liscivata, saponata e calda dalla caldaia, *filtra sempre bollente spinta da zampilli automatici*. Lavasi ogni qualità di tessuto dal più ordinario, al merletto, al velo finissimo. **Preferiscasi alle tante miscele caustiche, corrosive che vendonsi col nome di Lisciva quella ANTISETTICA Brevettata Napoletana, Marca Cigno**, specialmente la **profumata**. Scatola da un Chilogr. cent. **35** in Napoli, analizzata innocua da Uffici Governativi Stabilimenti Pubblici e Privati. Rivolgere le commissioni alla suddetta Ditta.

Prezzo corrente delle Lavatrici Automatiche in Stazione Napoli

Economia di fatica, di tempo e di denaro

Si vendono con o senza fornello

Si adattano sul piano delle cucine nei focolai a cerchio

AVVERTENZA

Pesare le Biancherie asciutte del consueto Bucato per stabilire quale grandezza commettere

Grandezze	Capacità Biancheria asciutta	Costruzione in ferro zincato	Costruzione in rame stagnato	Fornello con tinaggio
N.ri	Kil.	Lire	Lire	Lire
0	9	40	70	15
1	15	50	90	20
2	30	70	135	25
3	50	90	185	30

Durata massima dei tessuti

Si fabbricano in tutte grandezze.

Si trovano pronte nelle quattro controindicate misure

AVVERTENZA

Non si eseguiscono commissioni se non accompagnate da metà dell'importo.

REFERENZE

R. Istituto d'Igiene — R. Stabilimento della SS. Annunziata — Convitto S. Francesco Saverio — Lavanderia Landi — Civico Ospedale Cotugno — Ritiro del buon Pastore — Manicomio Provinciale Vittorio Emanuele, Nocera — R. Ritiro Ecce Homo — Prof. Cav. Luigi d'Emilio — Ospedale Pace — Restaurant Milanese, Galleria Umberto I, ecc.

Macchine Economiche di Nuovo Sistema Brevettato per Lavanderie

Progetti per Impianti Completi o Riadattamenti — Preventivi–Schiarimenti–Certificati a richiesta

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Toncu**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **STESSO NOME** che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare delle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i dolori da **artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicabilità per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.40** al metro — Lire **5.40** al mezzo metro,
Lire **1.80** la scheda; franco a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia G. [illegible]; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Böttner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Pratà, N. 98 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Malattie NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.28	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.06	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.35	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.56

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.45
M. 17.25	19.23	M. 17.33	20.35

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE–SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.20
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.